



Collana: RACCOLTA DI PREGHIERE



I SANTI MEDICI **COSMA e DAMIANO**



BASILICA-SANTUARIO DI
BITONTO

A cura di: **don Vito Piccinonna**

© Editrice Shalom – 26 settembre 2019 Santi Cosma e Damiano

ISBN **978 88 8404 627 7**

Per ordinare questo libro citare il codice 8990

Foto:

pag. 42: Francesco Castellaneta; pag. 53: Domenico Ferrovecchio; pagg. 58, 62, 77, 190, 194, 258: Archivio Santuario; pagg. 80, 200: Andrea Melato; pag. 172: Anna Lisa Fioriello; pag. 220: Lorenzo Di Candia.



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalle 9:00 alle 17:00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte
ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

INDICE

■ I. I santi medici Cosma e Damiano.....	9
Anàrgiri: coloro che rifiutano il denaro.....	13
Cinque volte martiri	18
Diffusione del culto	23
I miracoli più noti	33
■ II. Preghiere di ogni giorno.....	43
Per ogni momento della giornata	43
Al mattino.....	49
Al termine del giorno	51
■ III. Il sacramento della Riconciliazione.....	59
Rito della Riconciliazione	60
■ IV. Il Santissimo Sacramento	63
Visita a Gesù sacramentato	63
Prima della Comunione	69
Dopo la Comunione	69
La comunione spirituale	71
■ V. Santa Messa in onore dei Santi Medici.....	73
■ VI. Novene.....	81
Novena (I)	86
Novena (II)	88
Novena (III)	92
Novena (IV)	95
Novena meditata (I)	100
Novena meditata (II)	119

Novena sul martirio dei Santi Medici (I)	144
Litanie ai Santi Medici.....	151
Novena sul martirio dei Santi Medici (II)	155
Novena sul martirio dei Santi Medici (III)	159
■ VII. Per gli ammalati.....	163
Triduo per un ammalato (I)	163
Triduo per un ammalato (II)	166
Preghiere per gli ammalati.....	168
Preghiera per un malato	168
Preghiera dei sofferenti.....	168
Preghiera per implorare la guarigione (I)	169
Preghiera per implorare la guarigione (II)	170
Liberaci da ogni malattia	171
■ VIII. Preghiere e invocazioni ai santi Cosma e Damiano	173
Preghiera dell' <i>incubatio</i> (V-VI secolo)	173
Preghiera quotidiana ai santi Cosma e Damiano	173
Supplica ai Santi Medici	174
Preghiera per la perseveranza.....	176
Lode ai santi Cosma e Damiano.....	177
Preghiera per ottenere una grazia (I)	177
Preghiera per ottenere una grazia (II)	178
Fervorosi amici di Dio	179
Inno ai Santi Medici.....	179
O Dio, nostro guaritore (dalla liturgia mozarabica)	180
Con Cristo in eterno	181
Preghiera dei portatori.....	181
Preghiera ai santi martiri Cosma e Damiano (I)	182

Preghiera ai santi martiri Cosma e Damiano (II)	183
Preghiera di monsignor Armando Franco	184
Preghiera di monsignor Marcello Semeraro	185
Preghiera di monsignor Michele Castoro	186
Amabilissimo Signore Gesù Cristo	187
Salve, o Regina dei martiri	188
O gloriosi martiri di Cristo	189
Donaci fede e libertà	189
Ti lodiamo per i tuoi santi	190
O gloriosi santi medici Cosma e Damiano	191
O santi martiri del Paradiso	191
Fiduciosi nella vostra protezione	192
Preghiera a tutti i santi medici	192
■ IX. Per ringraziare	195
Triduo di ringraziamento	195
Preghiere per ringraziare	197
Preghiera di ringraziamento (I)	197
Preghiera di ringraziamento (II)	198
Preghiera di ringraziamento (III)	198
■ X. Il santo Rosario	201
■ XI. Via Crucis «Dio è Misericordia»	221
■ XII. Notizie utili	259
Basilica Santi Medici Cosma e Damiano	259



I



I SANTI MEDICI COSMA E DAMIANO



Nelle loro variegate personalità, caratteri, mentalità e persino nelle rispettive professioni esercitate in vita, i santi incarnano altrettante sfaccettature del multiforme e inesauribile mistero di Cristo. Attraverso di loro, il Signore continua a insegnare ponendoci dinanzi agli occhi le loro vite ed è sempre lui che continua a passare per le nostre strade per guarire e salvare, servendosi della loro intercessione. Il termine “guarire” non è casuale, poiché Cristo è medico delle anime e dei corpi, come dimostra l’instancabile opera di guarigione, narrata nei Vangeli, in cui il Signore risana gli storpi, restituisce la vista ai ciechi, l’uditio ai sordi e la parola ai muti, si piega persino sui lebbrosi, liberandoli insieme dalla terribile malattia e dalla conseguente emarginazione sociale. Questa premura per i mali del corpo, che esprime tenerezza e compassione verso i nostri stessi mali, si è manifestata in modo speciale sin dall’Antico Testamento con la figura dell’arcangelo Raffaele descritta nel libro di Tobia e poi nel corso della storia della Chiesa attraverso schiere di santi che in vita hanno esercitato la professione medica e che continuano a ottenere dal cielo guarigioni insperate. In essi è Gesù stesso che continua a passare in mezzo agli uomini come due-

mila anni fa, sanando e guarendo ogni sorta di mali: «Gesù salva, Gesù cura, Gesù guarisce», così ha sintetizzato papa Francesco 1'8 febbraio 2015.

In tempi a noi vicini pensiamo a san Giuseppe Moscati (1880-1927) e a santa Gianna Beretta Molla (1922-1962), ma sin dalle origini del cristianesimo ci imbattiamo in san Luca, evangelista e medico, e nei santi Cosma e Damiano. Commentando la loro ricorrenza, il celebre liturgista benedettino dom Prospero Guéranger sottolinea che «sarebbe un errore grossolano pensare che la Chiesa, sollecita della salute delle anime e persuasa che la sofferenza è per esse sorgente di meriti immensi, si disinteressasse del corpo dei fedeli e delle miserie che li colpiscono».

Prima di delineare la vita e il martirio di Cosma e Damiano, dobbiamo accennare rapidamente ad alcune difficoltà che inevitabilmente si presentano quando ci troviamo di fronte a due santi tanto venerati, ma tanto lontani nel tempo. Nel corso di ben diciassette secoli che ci separano dal loro martirio si sono infatti sovrapposte più tradizioni, in cui non sempre è facile orientarsi. In particolare, da un'originaria scrittura siro-aramaica si sono successivamente delineate una tradizione, detta “romana”, diffusa in Siria, una, detta “arabica”, diffusa in Occidente e una “asiatica”, diffusa a Costantinopoli, che assegnerebbero altrettante diverse origini e feste (rispettivamente il 1º luglio, il 17 ottobre e il 1º novembre) per cui gli orientali li celebrano tuttora

in tre giorni differenti. Per questo motivo si è addirittura pensato all'esistenza di non una, ma ben tre coppie diverse di santi curiosamente omonimi. Però queste tre coppie, se davvero fossero distinte, avrebbero troppe cose in comune, a cominciare dagli stessi nomi e dalla stessa professione medica esercitata gratuitamente a vantaggio dei più poveri. È molto più probabile – come intuirono i gesuiti belgi eletti “bollandisti”, i quali operarono un prezioso riordino del materiale relativo alle vite dei santi – che siano sempre gli stessi Cosma e Damiano, semplicemente celebrati in giorni diversi e la cui diffusione del culto ha spinto a sottolineare ora questo, ora quell'aspetto. Del resto è inevitabile che eventi tramandati in luoghi tanto differenti finiscano per accogliere qualche incongruenza e qualche elemento leggendario, che però ci aiuta a cogliere il nucleo di ciò che maggiormente aveva impressionato i contemporanei nel tramandare la santità, la carità e il martirio di questi fratelli.

La Chiesa romana li celebrava il 27 settembre, data del *dies natalis*, cioè del martirio, secondo alcuni, oppure della dedicazione della loro basilica ai Fori Imperiali, secondo altri. Attualmente la memoria è stata anticipata al 26 settembre in seguito al riordino del calendario liturgico di san Paolo VI (1963-1978). Cosma e Damiano sono inoltre tra i santi menzionati nel Canone Romano o Preghiera eucaristica I, nel momento (detto *Communicantes*)

in cui il sacerdote chiama a raccolta la Chiesa celeste intorno all'altare su cui sta per offrire il Sacrificio Eucaristico e nomina esplicitamente alcuni apostoli e martiri. Per molti secoli i loro nomi furono gli ultimi a essere inclusi nel rito della Messa, prima che san Giovanni XXIII (1958-1963) aggiungesse il nome di san Giuseppe, lo sposo di Maria. Di essi il rito romano faceva memoria anche il giovedì dopo la terza domenica di Quaresima in cui era prevista l'apposita *statio* nella loro basilica, così come durante l'ottava di Pasqua. Di origine antichissima è anche la loro invocazione nelle litanie maggiori. La ripetuta presenza di Cosma e Damiano esprime nella pur sobria liturgia romana un significativo punto di incontro tra Oriente e Occidente.

In molte chiese d'Italia troviamo immagini o statue di questi due santi gemelli, certamente venerati, ma ancora troppo poco conosciuti e meritevoli quindi di un ulteriore approfondimento: lo scopo non è tanto l'erudizione fine a se stessa, né il districarci tra le variegate e spesso intricate tradizioni che lasciamo agli studiosi. Vogliamo piuttosto passare dalla conoscenza alla confidenza in questi due intrepidi martiri e premurosi soccorritori delle nostre miserie spirituali e corporali, invocandoli con le parole di un'antica preghiera: «O Medici Santi, operatori di prodigi e spregiatori del denaro, prendetevi cura delle nostre infermità: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

■ Anàrgiri: coloro che rifiutano il denaro

Dai pochi dati giunti fino a noi sappiamo che la vita di Cosma e Damiano si svolge tra la seconda metà del III secolo e l'inizio del IV in Cilicia, nell'antica città portuale di Egea, che si trova nel territorio dell'attuale Turchia. Non è chiaro invece se anche il martirio sia avvenuto qui oppure a Ciro, in Siria, primo luogo di culto delle loro spoglie mortali. Sono definiti "arabi", ma nell'accezione dell'epoca ci si riferisce così più genericamente agli abitanti di tutto il Vicino Oriente. Il nome di Cosma deriva da una parola greca che significa "ordine" e "bellezza" (da cui deriva anche il nostro termine "cosmo" per indicare l'universo creato, nonché il nome Cosimo, variante di Cosma), mentre il nome di Damiano è più difficile da decifrare: tra le possibili e più suggestive ipotesi potrebbe significare "mano di Dio" (*Domini manus*, in latino). Nonostante Cosma e Damiano siano i più noti, altri tre fratelli sono associati a loro nella santità e nel martirio: Leonzio, Antimo ed Eutropio o Euprepio. «Nati da nobile madre, istruiti nelle discipline letterarie erano diventati famosi per la loro perizia nell'esercizio dell'arte medica», ricordano gli *Atti*. Si tratta di un'intera famiglia di santi, in cui la fede cristiana è vissuta fino in fondo, mettendo in conto anche di rischiare la vita per amore di Cristo nel drammatico contesto delle persecuzioni

sempre pronte a riesplodere con maggior vigore e ferocia dopo apparenti periodi di pace e a inasprire l'odio del mondo verso i fedeli di Cristo. Nella persecuzione il padre dei cinque fratelli corona la recente conversione con la palma del martirio, lasciandoli presto orfani con la madre Teodata o Teodora (che significa "dono di Dio"). Del padre non conosciamo il nome (anche se qualcuno lo chiama Niceforo), ma ne possiamo intuire le virtù lasciate in eredità ai figli insieme all'esempio del martirio. Alcuni secoli dopo, il vescovo Giorgio Cartofilace, metropolita di Nicomedia, ne tesse l'elogio ricordandone la nobile stirpe e le ancor più nobili virtù trasfuse nei figli.

La madre viene così ad assumere un ruolo decisivo e, del resto, le vite dei santi spesso ci mostrano quale influenza abbia avuto la fede della mamma nel plasmare e custodire la santità del figlio. Le lacrime e le preghiere di santa Monica hanno fatto sì che Agostino da dissoluto divenisse santo; ai giovani di Valdocco, don Bosco aveva donato anche sua madre Margherita, divenuta mamma per lui e per loro. Così Teodata si premura di istruire nella fede e negli studi i suoi cinque figli, curandone lo spirito non meno dell'intelletto e abituandoli alla familiarità con le Sacre Scritture che saranno loro di ispirazione in vita e di grande conforto nel momento estremo quando si avvieranno al supplizio al canto dei salmi. Gli *Atti* dei santi Cosma e Da-

miano la ricordano «degna di venerazione e piena di timor di Dio. Essa serviva Dio ogni giorno della sua vita, si dedicava alle opere di bene, osservava i comandamenti divini».

Dalla madre essi apprendono così anche la carità verso il prossimo e l'abbandono allo Spirito Santo che ne rende più luminosa la scienza, ispirandoli nel curare efficacemente e con amore sia gli uomini sia gli animali: un cammello, gravemente debilitato e con gli arti slogati a causa di un'insidia del demonio, risulta tra i beneficiari delle loro cure. In questa attenzione per il mondo animale scorgiamo un'altra caratteristica dei santi che poi sarà esplicita in san Francesco d'Assisi: essa è come un frammento dell'armonia primordiale del paradiso terrestre, quasi a ricomporre la ferita che dopo il peccato ha diviso le varie componenti della Creazione. Nei loro *Atti* leggiamo che questo accade «perché si compisse la profezia del Salmo (35,7): Signore, tu salverai uomini e bestie».

Gran parte del loro studio si fonda sulle opere di Galeno, il celebre medico vissuto alcuni decenni prima. Essi infatti non saranno solo taumaturghi, guarendo cioè in maniera miracolosa, ma eserciteranno realmente la professione medica. A essi inoltre è attribuita l'invenzione di vari medicamenti, tra cui un farmaco detto *Opopyra* (dal greco “succo di fuoco”) con proprietà analgesiche e anestetiche. Una tradizione ci indica più specificamente che